

COOPERAZIONE ITALIA

Cooperazione Italia: un'occasione sfumata

I dati preliminari sull'aiuto pubblico allo sviluppo nel 2018



Photo credit: Oxfam

Crollano i fondi per l'aiuto pubblico allo sviluppo	3
L'aps italiano nel 2018	3
Il nuovo sistema di calcolo dell'aiuto pubblico allo sviluppo	4
Dove sono finiti i fondi per la cooperazione	6
Le previsioni sull'aiuto pubblico allo sviluppo 2018	6
I fondi erogati nel 2018	7
L'arrivo di meno migranti non basta a spiegare il calo dell'aps	9
Le ragioni del calo	9
Un'occasione mancata	11
I settori prioritari dell'aiuto allo sviluppo	11
L'aps italiano a confronto con gli altri paesi	13
Il calo dell'aps nei paesi Dac	13
La classifica dei paesi donatori in rapporto alla ricchezza prodotta	14
Per riprendere il cammino interrotto	16
Quante risorse	16
L'allocazione dei fondi per la cooperazione	16
Coerenza tra fondi e programmazione strategica	17
Quali priorità	17
Come realizzare qualità e coerenza	17
Organizzazione istituzionale della cooperazione	18
Gestione e comunicazione trasparente	18

Crollano i fondi per l'aiuto pubblico allo sviluppo

L'aps italiano nel 2018

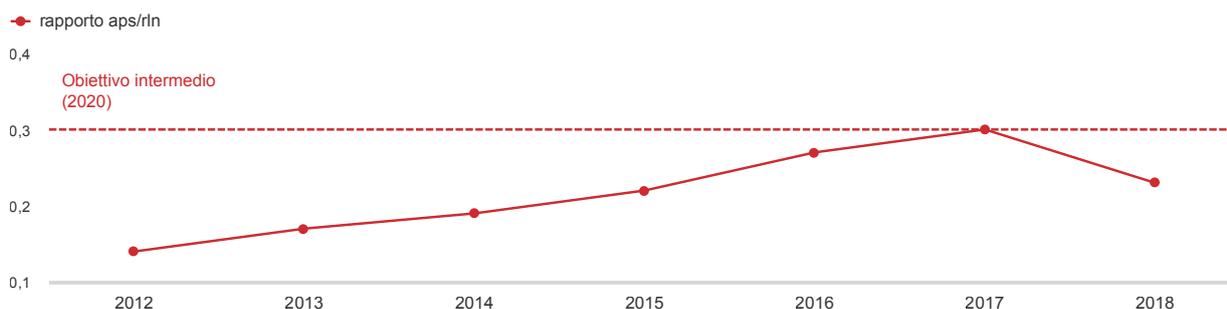
Il 10 aprile l'Ocse ha rilasciato i dati preliminari sull'aiuto pubblico allo sviluppo del 2018. Quello che emerge è **un quadro difficile per il nostro paese che riporta indietro la cooperazione italiana di diversi anni** e spinge a rivedere al ribasso le stime sul futuro, che già segnavano un percorso in declino.

Il nostro paese si è impegnato a destinare entro il 2020 una quota pari allo 0,30% del rnl in aiuto pubblico allo sviluppo. Tuttavia appare sempre più improbabile che l'Italia riesca a raggiungere questo obiettivo.

Nel 2017 l'Italia ha raggiunto lo 0,30 aps/rnl. Si è trattato di un risultato importante anche se con alcune criticità legate alla composizione dell'aiuto. La sfida a quel punto era di arrivare al 2020 mantenendo, e possibilmente incrementando, questa quota di aiuto. Già con l'ultima legge di bilancio però era diventato evidente che i fondi destinati all'aps sarebbero cominciat a calare ma ci si aspettava che questo avvenisse tra il 2019 e il 2020. **Invece i contributi italiani in aiuto pubblico allo sviluppo, che avevano visto una crescita costante tra il 2012 e il 2017, segnano un brusco calo già nel 2018.**

L'Italia si allontana dagli obiettivi di aiuto pubblico allo sviluppo

Tra il 2012 e il 2017 i fondi per la cooperazione sono costantemente aumentati, i dati preliminari sul 2018 invece segnano un drastico calo nell'aps italiano.



DA SAPERE: Ogni anno ad aprile l'Ocse rilascia i dati preliminari su fondi stanziati in aps dai paesi Dac. Quest'anno per la prima volta è stato inaugurato un nuovo metodo di rendicontazione detto "grant equivalent method" (con il quale il rapporto aps/rnl italiano risulta 0,24%). Tuttavia i dati sono stati rilasciati anche seguendo la consueta metodologia in modo che possano essere messi a confronto con la serie storica.

FONTE: Ocse

-21,3%

il calo del contributo italiano in aiuto pubblico allo sviluppo tra il 2017 e il 2018 in termini reali.

Nel 2018 rispetto all'anno precedente manca all'appello circa 1 miliardo di euro per la cooperazione.

Il nuovo sistema di calcolo dell'aiuto pubblico allo sviluppo

Quest'anno l'Ocse ha introdotto un **nuovo metodo di calcolo** dell'aiuto pubblico allo sviluppo basato sul cosiddetto equivalente dono ("grant equivalent"). Con questo nuovo metodo cambia il modo in cui vengono rendicontati i flussi ai paesi in via di sviluppo con l'obiettivo di riflettere in maniera più fedele il reale impegno dei paesi donatori. Il nuovo metodo evidenzia infatti la parte del finanziamento concessionale - l'equivalente dono - di cui il paese partner effettivamente beneficia.

Essendovi qualche differenza tra i due sistemi che può riflettersi sui dati finali, al momento l'Ocse rilascia sia i dati calcolati con il nuovo sistema sia i dati calcolati con il **vecchio sistema** ("cash flow": finanziamenti erogati al netto dei finanziamenti rimborsati). **In questa analisi abbiamo utilizzato questi ultimi per confrontare i dati con la serie storica.**

Per completezza di informazione è bene chiarire che nel **documento** presentato dall'Ocse sui dati preliminari sull'aps nel 2018 viene indicato per il nostro paese un rapporto aps/rnl pari allo 0,24% mentre utilizzando il vecchio metodo di calcolo l'aps italiano risulta lo 0,23% aps/rnl.

Allo stesso modo mentre con il nuovo sistema di calcolo l'aps italiano ammonta a 5.005 milioni di dollari (4.240 milioni di euro), con il vecchio sistema il totale dell'aps risulta un po' inferiore, ovvero 4.900 milioni di dollari (4.151 milioni di euro).

Dove sono finiti i fondi per la cooperazione

Le previsioni sull'aiuto pubblico allo sviluppo 2018

A gennaio, analizzando le tabelle dell'ultima legge di bilancio, **avevamo denunciato come i fondi effettivamente stanziati in materia di cooperazione allo sviluppo per il triennio 2019-2021 smentissero le ottimistiche previsioni della [nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza](#) (NaDef) per gli stessi anni.**

Né il NaDef né gli altri recenti documenti di finanza pubblica specificavano però a quale livello si sarebbe assestato l'aps nel 2018. Per trovare una previsione sull'anno passato bisogna ricorrere al Def pubblicato dal governo Gentiloni ad aprile 2017, dove è indicata una previsione corrispondente allo 0,27% aps/rnl.

La legge 125/2014 con cui è stato riformato il settore della cooperazione ha tra le altre cose previsto che con l'approvazione di ciascuna legge di bilancio venga pubblicato un apposito allegato dove sono indicati tutti gli stanziamenti dei diversi ministeri inerenti al settore della cooperazione. Uno degli ultimi atti del governo Gentiloni è stata l'approvazione della legge di bilancio 2018. Dalle tabelle risulta che per quell'anno il governo Gentiloni avesse stanziato 5,02 miliardi di euro.

Mettendo in rapporto i fondi stanziati con l'rnl italiano possiamo stimare quale livello avrebbe raggiunto nel 2018 il rapporto aps/rnl se i fondi effettivamente erogati e rendicontati dall'Ocse fossero stati pari a quelli stanziati dalla legge di bilancio.

0,28%

il rapporto aps/rnl che l'Italia avrebbe raggiunto nel 2018 se fossero stati effettivamente erogati i fondi stanziati nella legge di bilancio.

I fondi erogati nel 2018

Purtroppo i dati preliminari Ocse ci raccontano una storia diversa. Lo 0,23% aps/rnl raggiunto dall'Italia nel 2018 (0,24% se si considera il nuovo sistema di rendicontazione Ocse) equivale a circa 4,1 miliardi di euro (4,2 con il nuovo sistema). Rispetto ai fondi stanziati mancano quindi all'appello 867 milioni di euro.

La legge di bilancio 2018 e dati preliminari Ocse sulla cooperazione

La legge di bilancio 2018 aveva stanziato 5,02 miliardi di euro per la cooperazione, ma i dati preliminari Ocse ne rendicontano solo 4,1.

Valori in milioni di euro a prezzi correnti



DA SAPERE: L'art. 14 della legge 125/2014 prevede che il ministero dell'economia predisponga una tabella allegata al bilancio finanziario dello stato in materia di cooperazione allo sviluppo. Questa tabella può essere confrontata solo in maniera indicativa con i dati Ocse. Questo perché non è detto che tutte le voci inserite in tabella siano poi ritenute dall'Ocse conformi ai suoi principi di rendicontazione dell'aps. I dati Ocse utilizzati seguono la metodologia "cash basis" e si riferiscono al rilascio di dati preliminari per il 2018.

FONTE: Elaborazione openpolis su dati Ocse e Mef.

Nel confrontare gli importi stanziati in legge di bilancio con i dati Ocse sui fondi erogati bisogna essere consapevoli di star paragonando due aggregati non perfettamente sovrapponibili. Non è infatti scontato ad esempio che i fondi destinati al ministero dell'interno per l'accoglienza dei migranti siano tutti rendicontabili come aps stando ai principi definiti su questa materia dall'Ocse.

1 miliardo di euro, la differenza tra gli importi destinati per il 2018 al ministero dell'interno per l'accoglienza migranti e quelli rendicontati dall'Ocse.

Una differenza di tale entità non può essere ridotta ai diversi modelli di contabilità tenuti dall'Ocse e dal ministero dell'Interno.

Infatti da un lato è vero che alcune spese sostenute dal ministero non possono essere riconosciute dall'Ocse come spesa legittima per l'aiuto ai rifugiati. Dall'altro però bisogna tenere presente che nel 2017 la differenza tra i fondi destinati al Viminale per l'accoglienza e quelli contabilizzati dall'Ocse ammontava a poco più di 120 milioni, una cifra non paragonabile al miliardo del 2018.

D'altronde non c'è da stupirsi se le spese per l'accoglienza si riducono. È infatti lo stesso Def 2019 a sostenere che la riduzione dell'aps italiano è dovuta "in larga misura al sensibile decremento delle spese destinate all'accoglienza temporanea in Italia dei rifugiati e dei richiedenti asilo".

Nonostante il numero di sbarchi sia drasticamente calato i fondi destinati al ministero dell'interno per l'accoglienza sono rimasti molto alti.

Restano dunque due punti di domanda. Il primo è **dove sono stati allocati i fondi destinati al ministero dell'interno per l'accoglienza dei migranti nel 2018** e perché non sono stati usati per altri settori della cooperazione?

Il secondo quesito è **perché nella legge di bilancio 2019, alla luce della drastica riduzione del numero di migranti e richiedenti asilo che approdano nel nostro Paese, si è comunque deciso di destinare al ministero dell'interno in ambito di cooperazione quasi 1,7 miliardi di euro per l'accoglienza dei migranti?** Ovvero un ammontare poco inferiore a quanto destinato dalla legge di bilancio 2017 quando il fenomeno migratorio registrava numeri di tutt'altra entità.

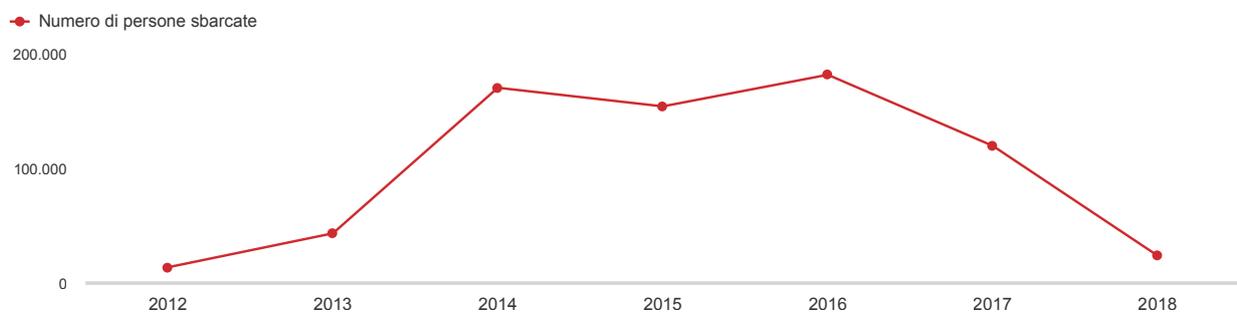
L'arrivo di meno migranti non basta a spiegare il calo dell'aps

Le ragioni del calo

Nel commento ai dati preliminari rilasciati l'Ocse imputa il calo dell'aps al ridursi delle spese per i rifugiati nel paese donatore sia per quanto riguarda i dati complessivi dei paesi Dac sia nel caso specifico dell'Italia. Lo stesso argomento si ritrova anche nel Documento di economia e finanza 2019. D'altronde il calo di questa componente dell'aps era ampiamente atteso e può essere considerato fisiologico vista la riduzione negli arrivi di richiedenti asilo e rifugiati sulle coste italiane.

I numeri sempre più bassi di richiedenti asilo e rifugiati

Nel 2018 il numero di migranti sbarcati sulle coste italiane è drasticamente calato tornando sotto i livelli del 2013.



DA SAPERE: Il ministero dell'interno pubblica giornalmente un bollettino in cui viene aggiornato il numero degli sbarchi avvenuti nei porti italiani.

FONTE: Ministero dell'Interno e Ismu

Tuttavia la riduzione della spesa per i rifugiati nel paese donatore non basta a giustificare un calo così forte dell'aps, nonostante il peso che questa componente aveva assunto negli ultimi anni sul totale dei fondi italiani per l'aiuto allo sviluppo. D'altronde è la stessa Ocse a evidenziare nelle sue elaborazioni come l'aps italiano sia calato notevolmente anche al netto del costo dei rifugiati nel paese donatore.

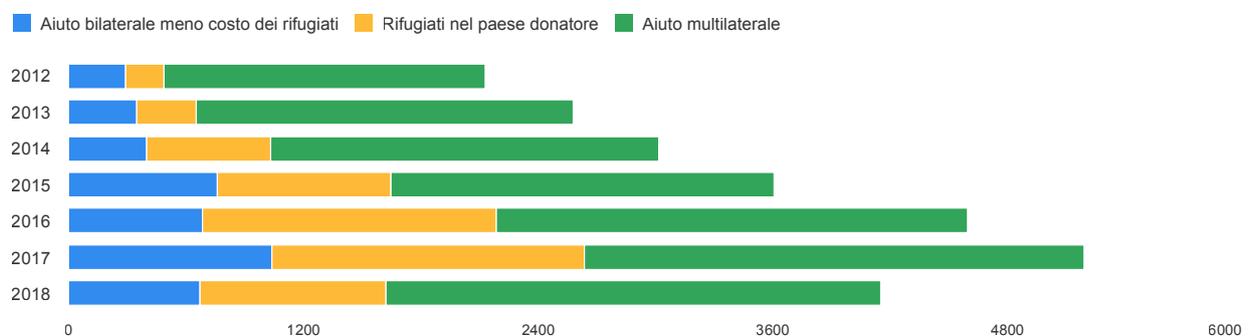
-12,3%

il calo dell'aps italiano in termini reali tra il 2017 e il 2018 al netto del costo dei rifugiati nel paese donatore.

Il calo dell'aps e la spesa per i rifugiati nel paese donatore

Il crollo dell'aps italiano nel 2018 viene motivato dall'Ocse con la riduzione della spesa per i rifugiati nel paese donatore. Tuttavia questo non basta a spiegare un calo così importante.

Valori in milioni di euro a prezzi correnti.



DA SAPERE: La voce "rifugiati nel paese donatore" è uno specifico capitolo di spesa all'interno della rendicontazione ufficiale sull'uso dei fondi di aps. Si tratta della componente principale di quello che è noto come aiuto gonfiato. I dati Ocse utilizzati seguono la metodologia "cash basis" e si riferiscono al rilascio di dati preliminari per il 2018.

FONTE: Ocse

Anche i fondi per il canale multilaterale sono calati, se pur di poco, ma questo aspetto è probabilmente più legato alle contingenze della periodica ricapitalizzazione dei bilanci delle organizzazioni multilaterali di settore che non a specifiche scelte politiche.

Un'occasione mancata

Quello che è rilevante osservare invece è il drastico calo del canale bilaterale al netto della spesa per l'accoglienza dei migranti.

-36,51%

il calo in termini reali della componente bilaterale dell'aps italiano al netto del costo dei rifugiati nel paese donatore.

Il ridotto numero di arrivi di richiedenti asilo e migranti poteva rappresentare un'occasione per l'aps italiano. Sarebbe stato auspicabile infatti che i fondi risparmiati nell'accoglienza dei richiedenti asilo fossero riconvertiti e reinvestiti in forme di aps genuino.

Purtroppo invece bisogna constatare che non solo questo non è avvenuto, ma si è anche andati a tagliare ulteriormente le altre componenti dell'aiuto bilaterale.

I settori prioritari dell'aiuto allo sviluppo

I fondi per la cooperazione quindi sono diminuiti, tuttavia oltre a un discorso meramente quantitativo **vale la pena vedere se le risorse a disposizione sono state investite per raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti a livello internazionale e per rispondere alle nostre stesse priorità** così come indicate nei documenti di programmazione triennale sulla cooperazione.

Secondo il programma di azione per gli Ldcs adottato nel 2011, i paesi sviluppati devono riservare a questo gruppo una quota compresa tra lo 0,15 e lo 0,20% del reddito nazionale lordo.

Nel 2017 l'Italia si trovava ancora distante da questo obiettivo destinando ai paesi Ldcs appena lo 0,06% del proprio rnl. Purtroppo con i dati preliminari rilasciati dall'Ocse per il 2018 non è possibile sapere la quota di aps destinata dall'Italia a questi paesi. Questa viene infatti calcolata considerando sia la componente bilaterale destinata agli Ldcs che quella multilaterale. I dati preliminari invece rendono conto solo della componente bilaterale.

Tuttavia confrontando i fondi del canale bilaterale destinati agli Ldcs nel 2018 con lo stesso dato per gli anni precedenti possiamo verificare l'andamento di questa parte dell'aps facendoci un'idea di cosa ci attenderà con il rilascio dei dati definitivi a dicembre.

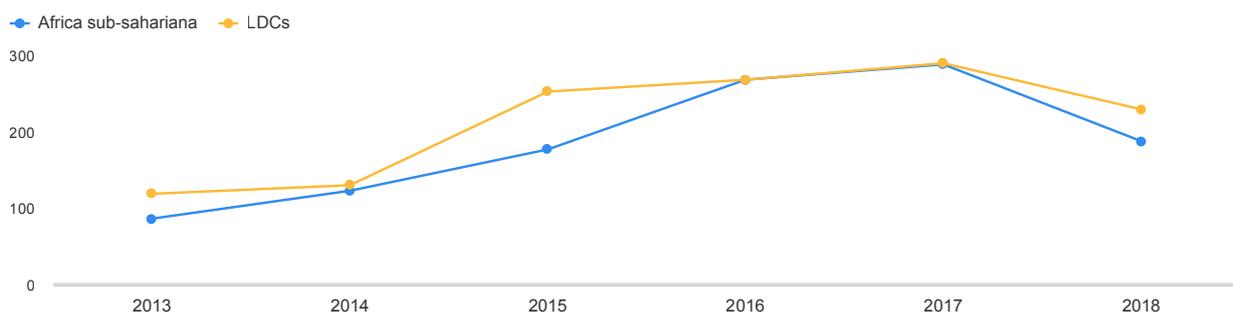
-22%

il calo in termini reali dei fondi del canale bilaterale italiano destinati ai paesi meno sviluppati (Ldcs) nel 2018 rispetto all'anno precedente.

Calano i fondi dove ce n'è più bisogno

Calano i fondi destinati dall'Italia a due settori chiave. I paesi meno sviluppati (Ldcs) e i paesi dell'Africa sub-sahariana.

Valori in milioni di euro a prezzi correnti



DA SAPERE: Secondo il programma di azione per gli Ldcs, i paesi sviluppati devono riservare a questo gruppo, una quota compresa tra lo 0,15 e lo 0,20% del reddito nazionale lordo. Monitorare i fondi destinati ai paesi dell'Africa sub-sahariana invece è importante perché si tratta di un'area ritenuta prioritaria dai principali documenti di programmazione del nostro paese.

FONTE: Elaborazione openpolis su dati Ocse

Si riducono i fondi destinati alle aree più svantaggiate.

Calano dunque i fondi destinati ai paesi meno sviluppati mentre **quelli destinati all'Africa sub-sahariana subiscono una riduzione ancora più drastica (-35,8%)**. Anche in questo caso si tratta di un calo particolarmente grave visto che l'Africa centro meridionale, oltre a contenere molti paesi Ldcs, è anche l'area geografica considerata prioritaria nei documenti programmatici della cooperazione italiana.

L'aps italiano a confronto con gli altri paesi

Il calo dell'aps nei paesi Dac

L'Italia, tra i paesi Dac, è quello che ha ridotto in maniera più significativa il proprio **contributo** in materia di cooperazione nel 2018, con un calo del 21,3% in termini reali. Un dato particolarmente stridente dopo anni in cui la cooperazione italiana stava dando prova di una positiva ripresa e riallineamento rispetto agli obiettivi internazionali.

Tuttavia il nostro paese non è il solo ad aver diminuito il proprio aps. Tra i 29 membri che compongono il comitato per l'aiuto allo sviluppo dell'Ocse ben 12 hanno infatti ridotto il volume delle risorse in cooperazione.

L'Italia è il paese in cui si è registrato il calo maggiore nei fondi per la cooperazione.

Tra coloro che hanno ridotto i fondi per l'aps inoltre si trovano paesi importanti, come gli **Stati Uniti (-5% in termini reali)** che sono il **primo contributore mondiale in termini di aiuto pubblico allo sviluppo**, la **Germania (-3%)** e il **Giappone (-13,4%)**. Tutto questo ha portato a una contrazione complessiva dei fondi destinati alla cooperazione da parte del comitato Dac.

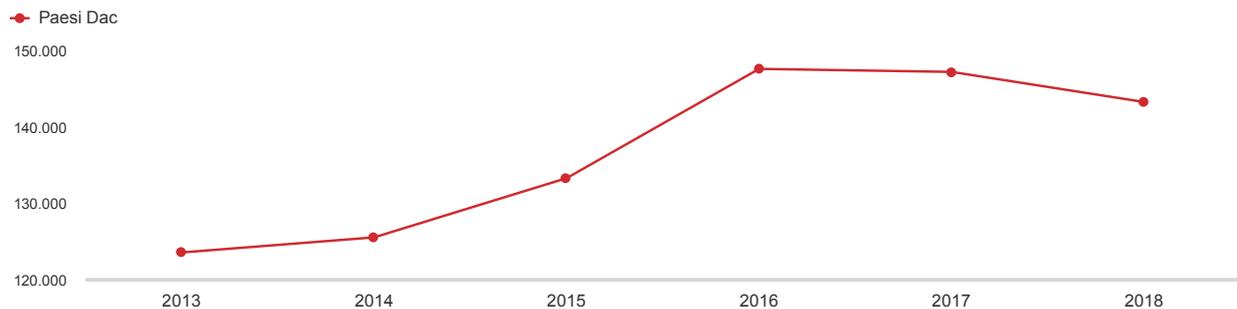
-2,7%

La riduzione complessiva dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo dai paesi del comitato Dac.

L'aiuto allo sviluppo dei paesi Dac tra il 2013 e il 2018

Nel 2018 cala il volume di aps dei paesi del comitato per l'aiuto allo sviluppo dell'Ocse.

Valori in dollari a prezzi costanti (2017)



DA SAPERE: Il comitato Dac è composto da 29 paesi più l'Unione Europea. L'organizzazione riunisce i maggiori contributori in termini di aiuto allo sviluppo e per questo è importante monitorare l'andamento complessivo dei fondi stanziati dai suoi membri. Gli importi sono presentati in dollari a prezzi costanti 2017 in modo da eliminare le distorsioni. I dati Ocse utilizzati seguono la metodologia "cash basis" e si riferiscono al rilascio di dati preliminari per il 2018.

FONTE: Ocse

Se il calo dei fondi è stato tutto sommato limitato si deve in gran parte ad alcuni paesi che hanno aumentato il proprio investimento in cooperazione per importi rilevanti. Si tratta in particolare della **Gran Bretagna (+1,8%)** e della **Francia (+ 4,4%)**, rispettivamente **terzo e quarto contributore tra i paesi Dac**, e della **Svezia (+ 4,5%)**.

La classifica dei paesi donatori in rapporto alla ricchezza prodotta

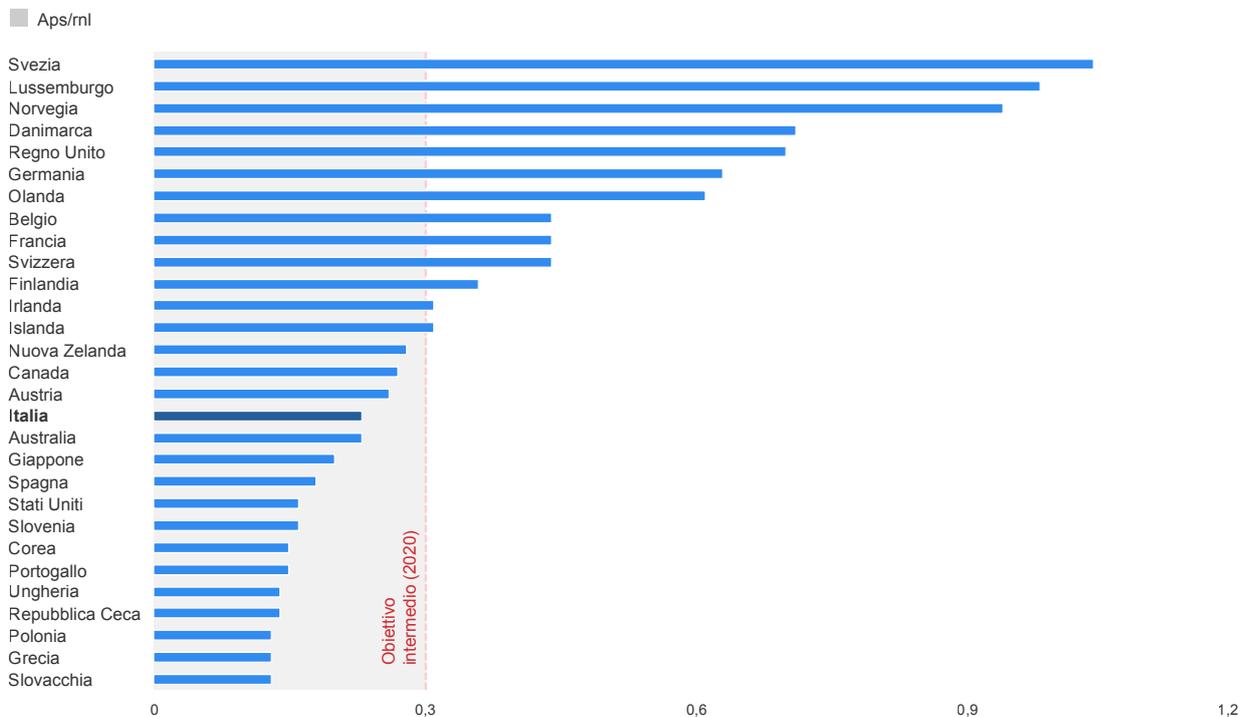
La diminuzione dei fondi italiani per la cooperazione, oltre ad allontanarci di molto dall'obiettivo intermedio dello 0,30% aps/rnl entro il 2020, ci fa anche scendere di diverse posizioni nella classifica dei donatori Dac.

Gli obiettivi di ciascun paese in termini di aiuto pubblico allo sviluppo si misurano in rapporto alla ricchezza prodotta da quel paese.

Infatti, se nel 2017 ci posizionavamo al tredicesimo posto, gli ultimi dati pongono l'Italia in fondo alla classifica, in diciassettesima posizione.

Italia al diciassettesimo posto tra i paesi donatori del comitato Dac

I dati preliminari Ocse sul rapporto aps/rnl dei paesi Dac nel 2018 fanno calare il nostro paese dal tredicesimo posto del 2017 al diciassettesimo del 2018.



DA SAPERE: Tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile c'è l'impegno da parte dei paesi sviluppati a donare lo 0,7% dell'rnl ai paesi in via di sviluppo. L'obiettivo intermedio da adempiere entro il 2020 è quello di investire in aps lo 0,30% dell'rnl. I dati Ocse utilizzati seguono la metodologia "cash basis" e si riferiscono al rilascio di dati preliminari per il 2018.

FONTE: Ocse

L'Italia purtroppo non è l'unico paese a rimanere distante dagli obiettivi della cooperazione, altri grandi contributori, in particolare gli Stati Uniti (0,16% aps/rnl, 0,17 nel caso si adottati la

nuova metodologia Ocse), fanno peggio di noi. **Solo 5 paesi in effetti hanno già raggiunto o superato l'obiettivo dello 0,7% mentre altri 8 raggiungono quello intermedio dello 0,30%.**

Per riprendere il cammino interrotto

Quante risorse

Di fronte alla forte riduzione dell'aps italiano, che nel 2018 è calato di un quinto del volume complessivo arrivando allo 0,24% aps/rnl, è **urgente definire una riprogrammazione degli stanziamenti su base triennale.**

Per far tornare il volume del nostro aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,30% dell'rnl entro il 2020 sarà infatti necessario riprogrammare in maniera significativa gli attuali stanziamenti.

Quello dello 0,30 entro il 2020 peraltro, oltre a essere un impegno che l'Italia si è assunta in sede internazionale, è un obiettivo confermato dal vice presidente del consiglio Di Maio nel discorso tenuto a maggio ad Exco (Expo della cooperazione internazionale).

L'allocazione dei fondi per la cooperazione

Come abbiamo visto in varie occasioni lo 0,30% aps/rnl raggiunto dall'Italia nel 2017 era in buona parte dovuto ai fondi destinati all'accoglienza dei richiedenti asilo nel paese donatore.

Con la riduzione dei flussi migratori si liberano dunque risorse che è fondamentale impegnare in ambito di cooperazione se si vogliono mantenere gli impegni presi.

È quindi necessario garantire che queste risorse vengano utilizzate in modo efficace e coerente con gli obiettivi propri della cooperazione e dell'Agenda 2030. Al contrario bisogna evitare che questi fondi finiscano per finanziare politiche che nulla hanno a che fare né con l'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo, né con la cooperazione internazionale.

Coerenza tra fondi e programmazione strategica

In una fase in cui si riduce l'ammontare complessivo delle risorse destinate alla cooperazione, programmare il modo in cui i fondi vengono utilizzati diventa ancora più importante.

Per questo è necessario **rafforzare il coordinamento e la coerenza a livello interministeriale definendo una strategia chiara a cui corrisponda puntualmente il riparto delle risorse**, in modo da evitare che queste finiscano per essere disperse.

È quindi fondamentale che la ripartizione geografica e tematica delle risorse, in particolare della componente bilaterale, sia coerente con le indicazioni strategiche e operative contenute nel documento di programmazione triennale della cooperazione italiana.

Quali priorità

La programmazione delle risorse deve mantenere come obiettivo qualitativo i paesi meno sviluppati, ovvero i cosiddetti Ldcs e in particolare quelli contenuti nella lista dei paesi prioritari per la cooperazione del nostro paese.

Data la scarsità delle risorse è quindi ancora più importante concentrare gli sforzi sui temi che rispondono in modo diretto ed efficace alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dall'Agenda 2030.

Particolare attenzione va quindi riservata ai fattori di lotta alla povertà e alle disuguaglianze interne: salute e settore socio sanitario, educazione, agricoltura e sicurezza alimentare, clima e ambiente, parità di genere.

Come realizzare qualità e coerenza

Per favorire l'aumento delle risorse destinate a questi obiettivi sarebbe quindi importante inserire nei bandi un **punteggio che premi i progetti e i programmi rivolti ai paesi Ldcs** e per i temi riconducibili agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Sull'esempio dell'Agenda 2030 è auspicabile che nei vari documenti di programmazione triennale vengano individuati **indicatori quantitativi e qualitativi che permettano l'effettivo monitoraggio delle politiche di cooperazione.**

Organizzazione istituzionale della cooperazione

Dopo un anno di attesa è stato finalmente nominato il nuovo direttore dell'Agenzia della cooperazione (Aics). Resta però inattuato il completamento della pianta organica dell'agenzia, che è a questo punto necessario risolvere entro l'anno.

Infatti se il governo, così come annunciato, intende aumentare nei prossimi anni i fondi per la cooperazione, **diventa ancora più importante incrementare le capacità operative dell'Aics**, in modo da garantire un'efficace gestione delle risorse.

Gestione e comunicazione trasparente

Una gestione trasparente dell'utilizzo dei fondi, implica un'informazione tempestiva, chiara e dettagliata che dia conto delle politiche di cooperazione offrendo agli attori del settore, agli esperti e a chiunque sia interessato un modo semplice per accedere a dati completi e aggiornati.

Auspiciabilmente questo dovrebbe avvenire tramite il sito openaid, che però ormai offre dati aggiornati solo sui fondi Aics e non su tutte le risorse della cooperazione.

Garantire un'informazione completa e adeguata sulle attività della cooperazione italiana è cruciale per facilitare il coordinamento tra tutti gli attori del sistema. Si tratta di un obiettivo indicato come fondamentale dalla legge 125/2014, oltre ad essere molto importante per non pregiudicare i recenti progressi ottenuti dalla nostra cooperazione secondo l'indice di trasparenza internazionale IATI (International Aid Transparency Initiative).